

Spettacoli



Cinecittà, Istituto Luce, la nuova Italoleggìo, collaborazione con la Rai e la Gaumont: ecco perché si parla di «ripresa» 1983, lo Stato ritorna al cinema?

IL 1983 potrebbe essere un anno risolutivo per il gruppo cinematografico pubblico. L'uso del condizionale e prudenziale e lo legittimano le tante delusioni del passato. Tuttavia, almeno sulla carta, non mancano alcune premesse per intraprendere un nuovo corso e iniziare una nuova vita. Finché sarà utile parlare di ripresa, cominciamo da questo capitolo fondamentale. Proprio ieri il senato ha posto fine all'iter della legge di rifinanziamento straordinario all'Ente Gestione Cinema, (il cui nuovo direttore è stato appena nominato nella figura del socialista Vittorio Giacchi), che promossa dai deputati comunisti, socialisti, repubblicani e pduppini, è stata sottoscritta e votata a Montecitorio anche dai democristiani e dai socialdemocratici. Sono dieci miliardi, di cui sei unicamente destinati ad investimenti. Inoltre, vi sono le misure finanziarie transitorie previste per i vari settori dello spettacolo, un provvedimento che riguarda soprattutto l'iniziativa privata ma annovera anche qualche sostegno a favore dell'altro versante.

Quanto a Cinecittà, si collegano i primi segnali di una schiarita. La vendita dei terreni ha rinfoltito le casse dell'azienda con un afflusso di circa 28 miliardi, in parte assorbiti dalla copertura dei debiti pregressi. Inoltre, il 1982 si è concluso, per il più grosso complesso cinematografico italiano, con una riduzione delle passività (un miliardo e mezzo in meno), causata da un maggiore sforzo produttivo, anche se si è ancora lontani da un bilancio in pareggio.

L'averne sembra profilarsi meno minaccioso, dunque, e ad accrescere questa impressione sono alcune circostanze recentemente maturate. Proseguono le trattative fra l'Ente Gestione Cinema e la Gaumont per giungere a una compartecipazione organica, che segnerebbe l'ingresso dell'imprenditoria privata nei domini di Cinecittà. È un proposito, in linea di principio ineccepibile e concerne la gestione di una grande azienda e non la proprietà dei beni, ovviamente. I negoziatori si augurano di coinvolgere anche la Rai-Tv, sia pure in posizione minoritaria, e qualche altro organismo attinente alle telecomunicazioni, così come desidererebbe il ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, il quale però deve fare i conti con la resistenza e le riluttanze di chi, nell'ente radio-televisivo e altrove, insegue mire diverse. Se i più convinti dirigenti dell'Ente Cinema e del ministero non hanno affatto rinunciato all'ambizioso disegno di attrezzare Cinecittà per impegnarla nel più vasto ambito dei mezzi audiovisivi (videocassette, videodischi, prodotti televisivi, ecc.), intanto, provano a smuovere le acque e a dinamizzare al massimo le situazioni.

informativo e divulgativo. Ci si prepara anche a nominare un agile consiglio di amministrazione, costituito non si sa bene con quali criteri giacché le correzioni statutarie, se non sono state oggetto di trattative fra i partiti di governo, sicuramente nessuno le ha portate alla luce del sole, per discuterle e trarne più di un parere. L'ipotesi di una società, una sorta di Italo-Luce, che sorgerebbe nei prossimi mesi, merita di essere chiarita nei suoi contorni, ma anche incoraggiata da noi che, favorevoli al rinnovamento e al rilancio dell'intervento pubblico, siamo stati contrari alla sepoltura dell'Italoleggìo. Il cinema italiano ha bisogno di un ritorno dello Stato in un settore dove ultimamente sono andati restringendosi i margini di diversificazione nell'offerta e si è ridotta la varietà stessa delle espressioni artistiche e culturali.

L'apporto, che proviene dalla nostra cinematografia dalla Rai, trasformatasi in finanziaria di film, e dalla Gaumont, fedele a un indirizzo editoriale proprio alla qualità, nonché da qualche piccola e teneraria casa produttrice, non è sufficiente. Occorre una presenza pubblica che non sia confinata agli estremi lembi del mercato, consenta di acquisire i più significativi film stranieri e di erogare «minimi garantiti» per la produzione di film nazionali. Film da allestire in collaborazione con ditte private e cooperative e anche con la Tv, non escludendo l'eventualità di progetti «fatti autonomi». Filmi da diffondere nei circuiti tradizionali, misurandosi nella competizione commerciale, con un proprio marchio distintivo, ma da diffondere sia nelle aree extramercantili, sia nelle ramificazioni dell'esercizio gravitanti attorno alle sale d'essai, all'opera incentivante dei Comuni e delle Regioni, all'azione dell'associazionismo culturale.

INFINE, notevoli possibilità si dischiudono all'Italo-Luce nelle reti della scuola, dell'università, delle gallerie d'arte e dei musei, delle Tv, degli enti locali per incrementare il cinema non fictionale, un ramo rinsecchito in Italia mentre in parecchie nazioni economicamente e socialmente sviluppate ha avuto una rigogliosa fioritura.

È ora di riprendere un lavoro, bloccato e poi interrotto prima della liquidazione dell'Italoleggìo, continuamente deviato da lavoranti contrasti politici e dagli egoismi e particolarismi delle categorie cinematografiche. Non si tratta di riattivare vecchi programmi o di aggiornarli semplicemente. Simili operazioni non solo non sono auspicabili, ma sarebbero velleitarie, dal momento che mai vi è stata una piattaforma su cui le forze politiche concorressero (dove le infinite tribolazioni del gruppo pubblico). Tuttavia, sarebbe assai grave se la storia non avesse insegnato a cambiare metodi e registri e se nuovamente le pratiche della lottizzazione avessero la meglio sulla chiarezza dei programmi e sulla competenza e idoneità delle persone chiamate a condurli a compimento.

All'Italo-Luce non servono né denari da lavoratori contrasti politici e dagli egoismi e particolarismi delle categorie cinematografiche. Non si tratta di riattivare vecchi programmi o di aggiornarli semplicemente. Simili operazioni non solo non sono auspicabili, ma sarebbero velleitarie, dal momento che mai vi è stata una piattaforma su cui le forze politiche concorressero (dove le infinite tribolazioni del gruppo pubblico). Tuttavia, sarebbe assai grave se la storia non avesse insegnato a cambiare metodi e registri e se nuovamente le pratiche della lottizzazione avessero la meglio sulla chiarezza dei programmi e sulla competenza e idoneità delle persone chiamate a condurli a compimento.

Mino Argentieri

Attenborough è il King per la pace

ATLANTA — Richard Attenborough, il regista del film «Gandhi», è stato insignito del premio per la pace 1983 intitolato a Martin Luther King, King senior e Coretta King, padre e vedova del leader assassinato nel '68. Attenborough ha fatto mostra di volontà e coraggio nello sforzo ventennale che ha portato alla realizzazione di questa biografia di Gandhi. Il regista inglese è il primo europeo e il primo cineasta a ricevere il premio.

Ferrara farà un film su Dalla Chiesa

ROMA — Si farà un film sulla figura del generale Dalla Chiesa: l'ha annunciato Giuseppe Ferrara, il regista di «Faccia di spia», «Panagulis», «Il sasso in bocca». L'opera sarà a mezza strada fra il documentario e la ricostruzione storica. Rispetto al «Sasso in bocca», film anch'esso sulla malavita siciliana, si noteranno delle rettifiche di principio. «Il fronte anti-mafia è cambiato — ha spiegato Ferrara — oggi ne fanno parte anche alcuni esponenti della Dc e della Chiesa».



Giacomo Puccini

BOLOGNA — A «sfogliare» il cartellone della lirica del Teatro Comunale di Bologna si ha la netta sensazione della ricerca di un rinnovamento nella programmazione. L'inaugurazione della stagione avvenuta con «La damnation de Faust» di Hector Berlioz, per la capacità di concertazione e «lettura» di Reynald Giovanetti e la regia immaginifica di Giancarlo Cobelli è stata un chiaro segnale di partenza per capire l'intenzione delle scelte. La Bohème di Giacomo Puccini, andata in scena domenica sera, è stata il secondo appuntamento di un «progetto» di produzione complessivo. E se l'opera di Berlioz ha costituito un momento di indispensabile — e godibilissima — riflessione su un musicista poco conosciuto dal grande pubblico, Bohème ci immerge in quel teatro pucciniano invece noto al pubblico più sensibile alla dimensione emozionale e coinvolgente della lirica. Il dramma, tratto dalle «Scenes de la vie de Bohème» di Henry Murger, ebbe molta fortuna sia in campo letterario che teatrale. Puccini chiese a Illica e Giacosa una versione adatta al linguaggio drammaturgico musicale che il musicista toscano andava maturando. L'allestimento bolognese ha proposto perciò una Bohème in tono con le suggestioni pucciniane, in cui il teatro musicale si ricomponesse in un grande equilibrio delle parti, talvolta teso a recuperare quella dimensione cameristica, vicina al teatro di prosa.

La regia di Giancarlo Del Monaco conduce i protagonisti in una vicenda il cui spirito, delineato da una scenografia orto-

Montaldo: «E ora girerò un grande film giallo sui tempi del Messia»

ROMA — Terminata la fatica annosa per il «Marco Polo» ecco un nuovo progetto televisivo per Giuliano Montaldo: il regista ha deciso di proseguire nella strada dell'indagine storica, ha messo in cantiere «L'inchiesta», un film di tre ore su un soggetto inedito di Flajano, ambientato nella Giudea degli anni subito dopo Cristo. Al centro della trama, che Montaldo sceneggiò con Suso Cecchi D'Amico, Tito Valerio Tauro, una specie di immaginaria «spia» degli imperatori, inviato a Gerusalemme per scoprire gli effetti della predicazione del Messia. La storia — promette Montaldo — avrà un andamento quasi da film giallo e il film con Charlton Heston, la Cardinale e Michael York costerà tre miliardi. L'uscita è prevista per il 1984.

Scoperta a Gerusalemme la più antica iscrizione del nome «Yahveh»

GERUSALEMME — La più antica menzione a tutt'oggi del nome «Yahveh» (Dio in ebraico) si trova su un rotolo di pergamena in purissimo argenteo che risale al VII secolo a.C. e che è stata scoperta a Gerusalemme, a sud delle mura della città vecchia, in un locale funerario sotterraneo. La scoperta in realtà risale a tre anni fa, ma solo in questi giorni Gabriel Barkay, archeologo dell'università di Tel Aviv, l'ha resa nota, spiegando che finora non aveva parlato per timore delle reazioni degli ambienti ortodossi estremisti, contrari agli scavi in zone che potrebbero nascondere resti umani. Di norma, nell'antichità, il nome di «Yahveh» veniva scritto su fogli di papiro, facilmente deperibili, da qui l'eccezionalità della scoperta.

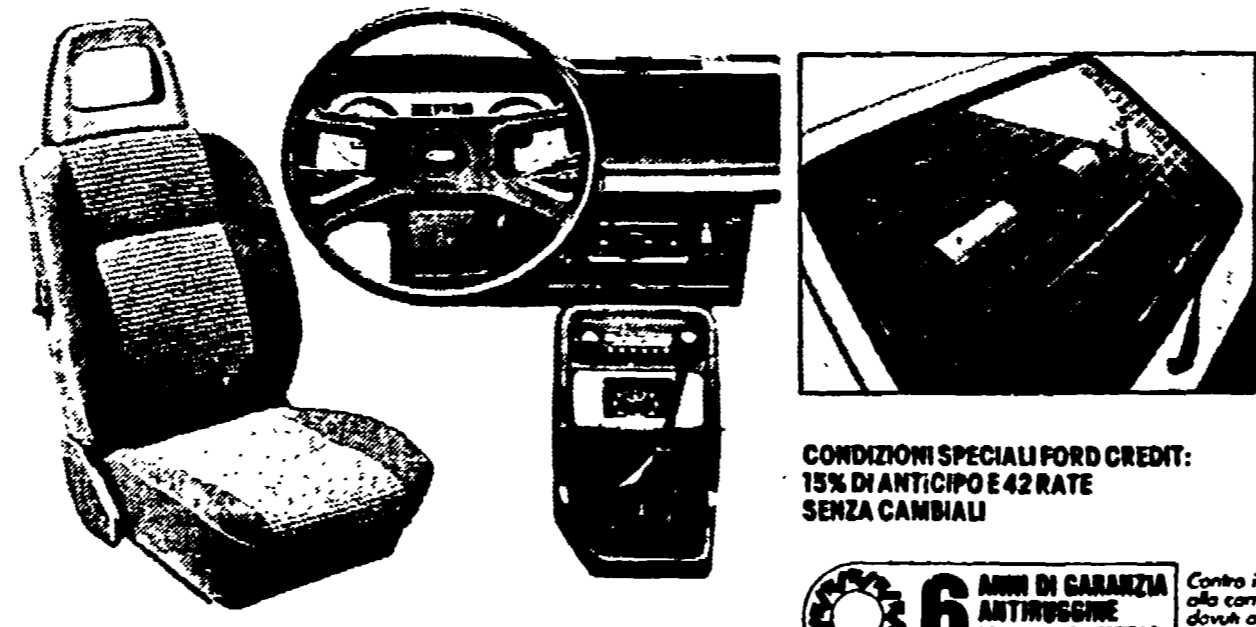
Sotto la bacchetta di Pesko si svela in Bohème un Puccini inedito

dossa, si alterna secondo gli «umori», le passioni e le emozioni che nel teatro di Puccini hanno una funzione portante. E gli sfortunati artisti di questa Parigi che, nella sua distaccata «disponibilità», mette a dura prova il loro talento, danno il via al dramma pucciniano con un dialogo fra Marcello e Rodolfo in cui la «scappigliata» allegria del due presto si trasforma in riflessioni amare sulle disperate condizioni di vita e sulle disavventure sentimentali. La vicenda si svolge secondo un ritmo regolare, che talvolta non sorregge appieno la tensione lirica. Nei momenti di grande respiro è però vincente la direzione di tale evoluzione. Rodolfo è un Veriano Luchetti che traduce in modo «corporeo» la propria interpretazione nonostante un incidente vocale alla fine del terzo atto. Mimì, è Mietta Sighele, per la quale emerge una notevole «attenzione al limbo» «aereo» della protagonista infelice. Marcello è Alberto Rinaldi Colli, il filosofo, e Schaubard, il musicista, sono interpretati rispettivamente da Giancarlo Luccardi e Arturo Testa; a Tito Tauro è affidata la parte di Benoli, mentre a Giuseppe La Macchia quella di Alcindoro, Farpieno è Fiore Ferrari; buona prova da parte dell'orchestra dell'ente. Repliche fino al 27 gennaio.

Marco Maria Tosolini



TUTTO DI TUTTO. STEREO ESTRAIBILE COMPRESO. SOLO L. 5.900.000*



Fantastico! È arrivata Fiesta Quartz. Una Fiesta tutta nuova con un equipaggiamento completo e formidabile. Nuova Fiesta Quartz ha di serie: radio mangianastri stereo estraibile, vetri azzurrati, tergilunotto, ruote da 13" 155 x 70 SR con dischi e anelli speciali, econolite, volante a quattro razze, consolle centrale con orologio, accendisigari, portellone con chiave e maniglia, poggiatesta, bloccasterzo, lampeggiatori d'emergenza, sedili reclinabili, totale trattamento antirombo e moquette perfino nel copribagagliaio. Fiesta la trovi nelle versioni: Casual, Base, Quartz, L, S, Ghia e XR2. Fiesta è pronta dai 260 Concessionari Ford, è sempre efficiente in oltre 1000 Punti di Assistenza.

CONDIZIONI SPECIALI FORD CREDIT:
15% DI ANTICIPO E 42 RATE
SENZA CAMBIALI

6 ANNI DI GARANZIA ANTIRUGGINE
GRATUITA, TRASFERIBILE
PROTEZIONE PERMANENTE

Contro i danni alla carrozzeria dovuti alla corrosione da ruggine.

*modello Quartz (iva e trasporto esclusi)

Tradizione di forza e sicurezza